

L'informazione strangolata dagli oligarchi

DIG FESTIVAL Nel febbraio di quest'anno l'Economist ha pubblicato un long form sullo stato del giornalismo nel mondo. Partiva da una notizia: la libertà di informazione non sta morendo solo nei regimi autoritari, ma anche nelle democrazie

DIG FESTIVAL Nel febbraio di quest'anno l'Economist ha pubblicato un long form sullo stato del giornalismo nel mondo. Partiva da una notizia: la libertà di informazione non sta morendo solo nei regimi autoritari, ma anche nelle democrazie

Germania, ospedali pronti alla guerra: riaprono i bunker, medici istruiti a ferite da combattimento

DIG FESTIVAL Nel febbraio di quest'anno l'Economist ha pubblicato un long form sullo stato del giornalismo nel mondo. Partiva da una notizia: la libertà di informazione non sta morendo solo nei regimi autoritari, ma anche nelle democrazie

Il resoconto di un ampio reportage di Bloomberg intitolato «Germany's Hospitals Prepare for War and Mass Casualties as Russia Threat Looms»

Salman Rushdie: “Il mondo è uno, non lasciamoci dividere dai fascismi”

DIG FESTIVAL Nel febbraio di quest'anno l'Economist ha pubblicato un long form sullo stato del giornalismo nel mondo. Partiva da una notizia: la libertà di informazione non sta morendo solo nei regimi autoritari, ma anche nelle democrazie

Il fantasma dello “straniero” usato dalle destre per creare paura. Gli Usa e le bugie di Trump, anche sull'IA. Il ritorno alla vita come resistenza dopo l'attentato. Parla il grande scrittore

L'F-35A non è adatto ma l'UDC ha insistito per l'acquisto

DIG FESTIVAL Nel febbraio di quest'anno l'Economist ha pubblicato un long form sullo stato del giornalismo nel mondo. Partiva da una notizia: la libertà di informazione non sta morendo solo nei regimi autoritari, ma anche nelle democrazie

Perché l'UDC ha puntato così tanto sull'F-35? Chi sono le persone che hanno influenzato Viola Amherd? Queste domande dovrebbero essere chiarite da una commissione d'inchiesta parlamentare

Manovre eversive per affondare la democrazia Usa

DIG FESTIVAL Nel febbraio di quest'anno l'Economist ha pubblicato un long form sullo stato del giornalismo nel mondo. Partiva da una notizia: la libertà di informazione non sta morendo solo nei regimi autoritari, ma anche nelle democrazie

MID TERM A RISCHIO La sentenza della Corte suprema statunitense che ha bloccato in extremis le nuove regole sul voto per posta a sette settimane appena dagli scrutini delle elezioni dà la misura dell'incertezza che grava sulle elezioni americane

Come si esce dal Regno Unito? Il fronte di Cardiff alla prova delle tre strade verso l'indipendenza

DIG FESTIVAL Nel febbraio di quest'anno l'Economist ha pubblicato un long form sullo stato del giornalismo nel mondo. Partiva da una notizia: la libertà di informazione non sta morendo solo nei regimi autoritari, ma anche nelle democrazie

I leader dei tre principali partiti nazionalisti e indipendentisti di Irlanda del Nord, Scozia e Galles hanno siglato un documento per l'autodeterminazione: l'obiettivo comune è lasciare l'Unione e rafforzare i legami con l'Ue. L'Irlanda del Nord ha una via politica e giuridica definita

per uscire; Scozia e Galles no

Cronologia di una segnalazione

DIG FESTIVAL Nel febbraio di quest'anno l'Economist ha pubblicato un long form sullo stato del giornalismo nel mondo. Partiva da una notizia: la libertà di informazione non sta morendo solo nei regimi autoritari, ma anche nelle democrazie

Ricostruzione delle varie tappe, dal 2021 fino a oggi, che hanno portato la Procura ad aprire un procedimento penale per presunti reati sessuali. Di Daniel Ritzer

**L'Onu: IA minaccia globale.
Ma Trump frena la
regolazione: "Sono io
l'argine che serve"**

DIG FESTIVAL Nel febbraio di quest'anno l'Economist ha pubblicato un long form sullo stato del giornalismo nel mondo. Partiva da una notizia: la libertà di informazione non sta morendo solo nei regimi autoritari, ma anche nelle democrazie

Di Francesco Manacorda, [La Repubblica](#)

È un allarme globale, anche se con motivazioni spesso diverse

le une dalle altre, che parte dalle Nazioni Unite, risuona con accenti particolari in Cina, passa dal Canada, coinvolge voci dell'industria tecnologica e viene minimizzato – e anche questo ha un significato – soprattutto da Donald Trump. **Il rischio di un'intelligenza artificiale sempre più capace e difficile da controllare** spaventa ormai governi e imprese. E dopo che la scorsa settimana il numero uno di Anthropic, **Dario Amodei**, ha chiesto di rallentare la corsa dei modelli più avanzati, alla sua voce se ne aggiungono molte altre.

La questione arriverà la prossima settimana **direttamente al Consiglio di Sicurezza dell'Onu**, dove è prevista una riunione dedicata all'intelligenza artificiale e alla sicurezza in occasione dell'assemblea generale. La Francia, presidente di turno, ha fatto sapere che **l'AI sarà «in cima all'agenda»** e che il confronto riguarderà anche la «minaccia esistenziale che l'AI potrebbe rappresentare per l'umanità».

Intanto **l'Alto commissario Onu per i diritti umani Volker Türk** ha chiesto ieri a Stati e imprese **un'«azione urgente»** per governare i sistemi di intelligenza artificiale più avanzati, di fronte a quelli che definisce «rischi senza precedenti». **Türk mette in fila pericoli concreti.** Sistemi agentici, capaci cioè di eseguire autonomamente sequenze di operazioni, potrebbero interrompere le comunicazioni, bloccare servizi essenziali, colpire infrastrutture critiche e rendere più veloci gli attacchi informatici. Sul fronte militare l'AI sta già ampliando, secondo l'Onu, velocità e dimensione dei conflitti. **E l'autoregolamentazione non basta:** «Nessun Paese può regolare da solo questa tecnologia» e nessuna impresa dovrebbe decidere autonomamente quali rischi possa accettare il resto del mondo.

Dal Canada **il premier Mark Carney**, ormai tra le figure occidentali che più apertamente rivendicano un coordinamento multilaterale in alternativa a Trump, prova a trasformare l'allarme in un meccanismo concreto. **Vuole un «Technology Stability Board»**, organismo permanente per la sicurezza

tecnologica sulal falsariga di quello che si occupa della stabilità finanziaria. «C'è bisogno di coordinamento», dice Carney, pensando a un forum che confronti le regole nazionali, verifichi i rischi dei modelli più potenti e costruisca standard comuni.

Ma è in Cina che sicurezza e competizione geopolitica si intrecciano nel modo più evidente. Il ministro della Sicurezza di Stato Chen Yixin ha appena firmato sulla rivista ufficiale China Cyberspace un lungo articolo dal titolo, più che esplicito, «Costruire una barriera completa per la sicurezza dell'intelligenza artificiale». Il testo è stato pubblicato domenica e rilanciato ieri dalla stampa cinese: non è dunque una risposta diretta ad Amodei, ma la coincidenza dei tempi è significativa. Chen definisce l'AI contemporaneamente **il «campo di battaglia principale» della competizione tecnologica globale e una nuova fonte di rischi per la sicurezza nazionale**. Tra i pericoli indicati anche quello di un monopolio tecnologico Usa: senza nominare direttamente Washington, Chen accusa alcuni Paesi di utilizzare la sicurezza nazionale per limitare l'accesso al calcolo avanzato e ai chip, imporre controlli tecnologici e costruire ecosistemi chiusi. Pechino chiarisce però che di fermarsi non se ne parla. Chen vuole più sicurezza ma anche più velocità nella gara con gli Usa.

Trump ragiona, a parti invertite, nello stesso modo. Respinge l'idea di nuovi vincoli e parla di una «cospirazione malata» contro l'intelligenza artificiale e i data center. «L'unico controllo o "guardrail" di cui l'AI ha bisogno è **un presidente forte e intelligente, con un quoziente intellettuale elevato**, e gli Stati Uniti ne hanno uno, eccome», ha scritto su Truth Social, autoelogiandosi e ribadendo il rifiuto di limitare lo sviluppo di un settore nel quale lui stesso e i suoi familiari hanno interessi e investimenti finanziari. Per la Casa Bianca rallentare significherebbe concedere spazio alla Cina.

E di fronte a **questa corsa al riarmo cibernetico** da parte

delle due superpotenze mondiali qualsiasi tentativo di regolazione rischia di rimanere solo una dichiarazione d'intenti.

«West Bank, progetto di eliminazione». L'accusa di B'Tselem

DIG FESTIVAL Nel febbraio di quest'anno l'Economist ha pubblicato un long form sullo stato del giornalismo nel mondo. Partiva da una notizia: la libertà di informazione non sta morendo solo nei regimi autoritari, ma anche nelle democrazie

TERRITORI OCCUPATI Per l'ong israeliana, Israele usa cinque meccanismi per negare la permanenza palestinese. Dalle violenze al furto di terre

La Svizzera rinuncia al programma europeo Copernicus – con quali implicazioni?

DIG FESTIVAL Nel febbraio di quest'anno l'Economist ha pubblicato un long form sullo stato del giornalismo nel mondo. Partiva da una notizia: la libertà di informazione non sta morendo solo nei regimi autoritari, ma anche nelle democrazie

Il Governo svizzero ha deciso di non aderire al programma europeo di osservazione della Terra Copernicus, nonostante le richieste del Parlamento di parteciparvi. Il sistema satellitare fornisce dati fondamentali sul cambiamento climatico, sui pericoli naturali e sul monitoraggio ambientale